

L'edificio sarà acquistato dal Comune, che l'ha ottenuto dal ministero della Difesa, per quasi 5 milioni di euro. Sarà sede di uffici e il suo recupero contribuirà alla riqualificazione dell'area

E la Provincia conquista l'ex caserma Fanti

L'ex caserma Fanti, l'edificio storico che si affaccia sui viali di Modena e che fino al 1996 ha ospitato il Distretto militare, sarà acquistata dalla Provincia per diventare sede di uffici e servizi amministrativi. La proposta viene presentata in questi giorni al Consiglio provinciale ed entro la fine di novembre dovrebbe ottenere il via libera anche per la parte finanziaria con il pagamento di quattro milioni e 870 mila euro al Comune che ha rilevato l'immobile dal ministero della Difesa attraverso un accordo di programma. La cifra è stabilita sulla base della valutazione effettuata da Consap spa, la società incaricata di gestire il programma di dismissione dei beni della Difesa.

Nei programmi della Provincia è prevista una razionalizzazione della dislocazione per quanto riguarda gli uffici amministrativi, oggi suddivisi in diverse sedi in parte di proprietà e in parte in affitto. «L'obiettivo – spiega il presidente Emilio Sabattini – è una maggiore efficienza dell'azione amministrativa e una riduzione dei costi di gestione. L'acquisizione della caserma Fanti consentirà di riunificare in un unico "blocco" che va da viale Martiri a viale Barozzi gli uffici della Provincia, rinunciando alle sedi decentrate per le quali paghiamo ogni anno significativi canoni di locazione». Unica eccezione il Centro per l'impiego e uffici amministrativi annessi, che resteranno in via delle Costellazioni.

La riunificazione degli uffici oggi divisi in varie sedi – viale Martiri della Libertà, viale Barozzi e corso Canalgrande in proprietà; via Rainusso e via Giardini in affitto – è un'esigenza che si è posta già da tempo. Nel



2001 è stato emanato un avviso pubblico per individuare sul mercato immobiliare possibili soluzioni. Tra le varie opzioni, la scelta è caduta sull'ex caserma Fanti, il cui passaggio di proprietà dal Demanio al Comune di Modena si è completato solo di recente.

«Su questa operazione – spiega il presidente Sabattini – abbiamo avviato un percorso di verifica e confronto che ha visto la partecipazione e la condivisione di tutti i gruppi consiliari. Ritengo sia una buona soluzione, che porterà van-





L'antico monastero di San Pietro

Lisolato dove sorge la caserma Fanti ha ospitato fin dal X secolo l'insediamento religioso di San Pietro, affidato ai monaci Benedettini della Badia di Nonantola. Era fuori dalle mura di Modena fino al 1188, quanto la nuova cinta lo inglobò nella città. Nel 1142 il vescovo Rinaldo dona ai monaci un luogo per fabbricarvi un mulino, là dove oggi sorge la palazzina in angolo tra via Saragozza e viale Rimembranze.

Nel 1506 iniziano i lavori di costruzione del nuovo monastero a fianco della chiesa. Intorno alla metà del Seicento il monastero alloggia a più riprese truppe di soldati. Una parte dell'orto e del mulino viene successivamente venduta per fabbricarvi un filatoio di seta e, più tardi, l'Ospizio dei Poveri. Nel 1796 viene soppresso il monastero dei Benedettini ed i locali vengono utilizzati come caserma, prima destinata alle truppe di passaggio e poi trasformata in "Caserma di Cavalleria".

Nel 1818 il Duca Francesco IV richiama a Modena i Benedettini, ma concede loro come sede solo una porzione dell'abbazia; le altre parti sono destinate ad usi diversi. Tre anni dopo il duca fonda l'Accademia Nobile Militare Estense destinata a formare gli ufficiali e i consiglieri di Stato. Quindi si costituisce il "Corpo dei Pionieri" con sede nel fabbricato che ospitava il filatoio, ad ovest del monastero che viene ampliato e ristrutturato su progetto di Sigismondo Ferrari, e, alla sua morte, dal prof. Sante Cavani. L'edificio era strutturato in un corpo centrale a due ali ortogonali attigue, una delle quali aveva inglobato le preesistenti costruzioni su via Saragozza.

Qualche anno dopo la caserma ospita anche, nel corpo centrale, la Scuola dei Cadetti Matematici Pionieri, prima scuola militare di applicazione tecnico-scientifica in Europa. Intorno alla metà dell'Ottocento l'edificio subisce alcune trasformazioni.

Con la caduta del Ducato Estense, nel 1859, Luigi Carlo Farini insieme al ministro della Guerra Manfredo Fanti e a Camillo Fontanelli emanano il decreto di chiusura dell'Accademia Militare Estense e crea una Scuola di Fanteria di livello nazionale, con sede nell'ex caserma dei Pionieri. Nel 1863 la scuola militare viene trasferita a Palazzo Ducale, la caserma San Pietro viene ristrutturata e dal 1890 risulta esservi collocato il Distretto militare. Funzione, questa, che manterrà fino al 1996, anno del trasferimento a Bologna.



taggi non solo al nostro ente ma avrà ricadute positive per la città di Modena. Recupereremo, infatti, a una funzione pubblica un edificio storico chiuso da anni, contribuendo alla riqualificazione di una zona centralissima che aveva sofferto in seguito al trasferimento della questura. È un'operazione importante con la quale la Provincia di Modena vuol dimostrare di essere anche fisicamente "vicina" ai cittadini».

L'edificio è disposto su tre piani con tre lati a forma di C, con una superficie lorda già a uso uffici di oltre quattromila metri quadrati e un cortile di oltre mille. Assoggettato a vincolo da parte del ministero dei Beni culturali, l'edificio dovrà essere ristrutturato con il coinvolgimento del Comune e della Soprintendenza. La progettazione dell'intervento sarà occasione, tra l'altro, per verificare la possibilità di riaprire il percorso pedonale che collegava via San Pietro con il viale delle Rimembranze e via Saragozza con via San Pietro, oltre a trovare una soluzione per l'accesso all'edificio dal fronte principale che si affaccia sui viali, ma oggi è chiuso dal muro costruito per ragioni militari e da altri fabbricati realizzati nell'area interna.

Il progetto di recupero del complesso terrà conto anche della palazzina all'angolo tra viale delle Rimembranze e via Saragozza per la quale sono già iniziati i lavori di ristrutturazione. Costruita dove si trovava l'antico "Mulino di san Pietro" (articolo a lato) la palazzina è di proprietà della Provincia e, dopo essere stata per anni affittata per ospitare uffici della Questura, ora sarà collegata all'area della ex caserma.

Per l'ente un risparmio sui costi degli affitti e migliore distribuzione degli spazi. Verifica sull'accesso dai viali. Lavori anche sulla palazzina ex Questura

Un lato dell'edificio della ex Caserma Fanti è contiguo alla chiesa di san Pietro. In alto, la facciata del palazzo e, sotto, la vista dai viali. A sinistra, il presidente della Provincia Emilio Sabatini